

# ***Storie di Coppie, Tracce di Dio***

## **Domande per le partecipazioni**

### **Cap. I: Il tuo sguardo nel mio**

1. Il senso fondamentale positivo del sé viene dall'esperienza iniziale di accoglienza o di rifiuto... Come è andata nella nostra vita? Come questa esperienza iniziale è stata poi ripetuta, o modificata, o arricchita, o impoverita dall'educazione, dall'ambiente, dalle religioni/fede, dall'amicizia/amore?
2. Essere se stessi in piena maturità comporta l'accettazione di separarsi da ogni utero (materno, paterno, familiare, sociale, ecclesiale... ) per riconquistare in libertà il rapporto con madre, padre, famiglia, società, chiesa... Ci sono legami uterini, più o meno nascosti, che ci impediscono di essere noi stessi e di esserlo anche con gli altri? Siamo stati capaci di "uccidere " e poi far rivivere in libertà tutti quei legami fondanti, che sono alla radice della nostra identità?
3. Come siamo arrivati all'incontro con l'altro, riconoscendolo come "altro" e non tentando di raddoppiare il sé, di ripetere in lui i propri schemi mentali, psichici...? Siamo capaci di lasciare l'altro libero di essere se stesso, specialmente in ciò che lo rende diverso da noi?
4. Essere "sommessi" (= non sopravvalutare il proprio sé per consentire all'altro di essere davvero se stesso) è la stessa cosa che essere "sottomessi"? Oppure il suo contenuto è molto più profondo ed esigente?
5. Come si è sviluppata nella mia esperienza l'integrazione dell'immagine di uomo/di donna? Che cosa ha influito maggiormente: i modelli familiari, sociali, religiosi, culturali? La relazione con il mio partner mi ha aiutato ad approfondire il valore della mia identità maschile/femminile?
6. I racconti della creazione (Gn 1,26-31; 2,8-25) che cosa ci dicono sulla nostra identità femminile/maschile? Vi scopro i valori di uguaglianza, alterità, reciprocità?
7. Secondo te, è proprio vero che solo "il dono di sé" consente di "ritrovarsi pienamente", cioè di conoscersi e realizzarsi nella pienezza della vita (vedi Gaudium et Spes n. 24)?
8. C'è armonia o conflittualità tra il mio "io ideale" e il mio "io reale"? La relazione di coppia mi ha aiutato (e come mi ha aiutato) a scoprire e ad accettare la mia vera identità?
9. Quali sono stati gli avvenimenti, le situazioni... che mi hanno rivelato aspetti ignorati del volto dell'altro/altra?
10. Avete il coraggio di dirvi con sincerità che cosa pensate l'uno dell'altro? Accettate la vostra identità e l'identità del partner serenamente, o vorreste modificarla? Quali aspetti vi danno fastidio?
11. Pensate di conoscere tutto di voi stessi e del vostro partner, o siete disponibili ad una continua scoperta?

### **Cap. II: Alla ricerca del nome**

1. Quali valori e forze vitali ho avvertito che lui/lei mi hanno trasmesso?
2. Come descrivo la storia delle nostre comunicazioni? Vi è stata un'immaturità di avvio? E quale itinerario sento che abbiamo compiuto?
3. Narro la storia di incontri e dialoghi con lui/lei nei periodi in cui chiedevo aiuto.
4. Le parole che ci scambiamo, i gesti, le modalità di comunicazione che abbiamo: cosa dicono della nostra vita più profonda?
5. Come entrano gli altri, il mondo e la storia nella nostra intimità? In altre parole, come la nostra tenerezza diviene tessuto sociale?
6. Cosa possiamo dire di Dio dopo i nostri dialoghi?

### Cap. III: Maschio e femmina li creò

1. Che posto occupa nella nostra vita il linguaggio del corpo rispetto, ad esempio, al linguaggio verbale?
2. Verbalizziamo la nostra sessualità? Parliamo durante i nostri incontri? Ne parliamo poi?
3. Come ci siamo aiutati a liberare il nostro amore e la nostra sessualità da paure, chiusure, condizionamenti?
4. Come racconto la storia della nostra sessualità? Da che punto siamo partiti, che cammino abbiamo fatto?
5. A che punto siamo nel sentire e vivere il nostro amore sessuale come immagine di Dio? I nostri incontri sessuali quale volto di Dio ci fanno scoprire?
6. Come collegiamo il nostro modo di vivere la sessualità con la spiritualità della nostra coppia?
7. "I due erano nudi e non si vergognavano". Quale spessore, che significato hanno queste parole del Genesi nella nostra vita?

### Cap. IV: Itinerari di fecondità

1. Ci siamo mai posti la domanda se possiamo donare vita al di là della generazione procreativa? Ci siamo mai interrogati sulla donazione di sangue? Cosa pensiamo della donazione di organi in funzione di un trapianto?
2. Quale contributo concreto abbiamo dato e ci sentiamo impegnati a dare per diffondere la comunione intorno a noi? Ci facciamo carico, e come, di ciò che avviene nella nostra famiglia, nella società, nella chiesa, nel mondo intero? Cosa facciamo, in particolare, in sostegno di chi non ha voce, di chi non ha diritto di parola?
3. Ognuno di noi ha probabilmente avuto progetti di potere, ricchezza, dominio, ma abbiamo anche elaborato progetti che sono palesemente inseriti nel piano di Dio, progetti di comunione, di impegno, di ricerca. Ci siamo mai innamorati dei nostri progetti, fino a volerli portare avanti in ogni caso? Abbiamo mai creduto di essere stati noi a portare il bene in una situazione, in un ambiente, o abbiamo compreso di essere stati solo specchio un po' meno opaco dell'azione creatrice di Dio? Fino a che punto siamo liberi dalle nostre aspirazioni per *accogliere pienamente la fecondità di Dio in noi*?
4. Il nostro rapporto di coppia ci ha aiutato a crescere? In che misura siamo stati fecondi per l'altro? Quando e perché abbiamo cercato di cambiare l'altro per renderlo più simile a noi, e quando l'abbiamo aiutato a scoprire le sue caratteristiche e potenzialità, ad essere quello che è? Abbiamo sentito la costruzione della coppia come un impegno, un programma della nostra vita a due?
5. Se abbiamo avuto dei figli naturali, si è trattato di una scelta o di un evento imprevisto? Se è stata una scelta, cosa ci ha indotto a farla? Se è stato un evento imprevisto, come l'abbiamo accolto? Abbiamo mai utilizzato dei metodi contraccettivi? Se no, perché? Se sì, con quale spirito? Abbiamo mai riflettuto sulla nostra posizione nei confronti dell'aborto? Se non abbiamo avuto dei figli naturali, abbiamo cercato di averne? Se no, perché vi abbiamo rinunciato? Cosa pensiamo della fecondazione artificiale? E della banca del seme? E dell'utero *in affitto*?
6. Abbiamo fatto la scelta dell'adozione, dell'affido, della adozione/solidarietà a distanza? Se sì, quale bilancio ne facciamo? Cosa non rifaremmo? Cosa saremmo lieti di rifare? Se no, perché? Una scelta per adozione, affido, solidarietà a distanza può ancora rientrare nell'orizzonte progettuale della nostra coppia? Anche se non ne abbiamo fatto esperienza, cosa pensiamo di queste tre forme di fecondità?

7. Crediamo che la fecondità genitoriale duri tutta la vita e non sia limitata alla generazione/accoglienza dei figli? Gli Autori appena citati sostengono che il miglior metodo educativo sia una "ferma tenerezza". Come genitori siamo (se fossimo genitori saremmo) più impegnati nella fermezza o nella tenerezza? Quale valore per la maturazione del figlio crediamo abbiano l'una e l'altra? Come ci sentiamo (sentiremmo) impegnati perché cresca l'autonomia dei figli? Cosa facciamo (faremmo) per favorire il loro distacco dall'utero familiare?
8. Siamo del parere che la "fecondità filiale" sia una delle fecondità della coppia? Come viviamo, singolarmente e in coppia, il rapporto con i nostri genitori divenuti anziani e bisognosi di aiuto? E come viviamo, singolarmente e in coppia, questo capovolgimento di ruolo per cui i figli sono chiamati ad assistere i genitori? Quale vicinanza pensiamo di poter offrire nell'accompagnare i genitori verso la tappa finale del loro cammino?
9. Quali fecondità ecclesiali crediamo proprie della coppia? Quali fecondità ecclesiali crediamo di aver svolto nella nostra vita? A quali ci sentiamo chiamati? Quale testimonianza la relazione coniugale e familiare può offrire alla chiesa e alla sua struttura?
10. Quali fecondità sociali pensiamo siano proprie della coppia? Quali di queste pensiamo di esser riusciti a vivere? A quali ci sentiamo chiamati? Secondo la nostra esperienza, fecondità sociale della coppia è fare qualcosa (e cosa in particolare?) o testimoniare uno stile? E quale? E come? Quali ambiti della vita sociale ci sembrano privilegiati per la fecondità della coppia?
11. Domandiamoci quali fecondità - oltre a queste elencate finora - crediamo si aprano alla coppia. Quali fecondità nuove, *inedite*, crediamo siano richieste alla coppia dalla Storia che viviamo oggi? Quali fecondità nuove crediamo di aver vissuto o abbiamo visto esprimersi?
12. Quale progetto globale di fecondità abbiamo tentato di realizzare nella nostra vita di coppia e ci sentiamo impegnati a portare avanti?

## Cap. V: Avversari e complici

1. Nella costruzione della nostra singola persona quali parti dell'innato, della nostra identità, ci sembra siano state pienamente favorite nella loro maturazione, e quali invece sentiamo che hanno incontrato ostacoli e difficoltà tali da rendere condizionato o bloccato il loro più positivo sviluppo? Sentiamo, cioè, di aver costruito in modo libero e armonico il nostro io, o ci sono invece insoddisfazioni, malinconie, amarezze, ombre che offuscano nella parte più profonda il nostro io?
2. Nel progetto di formazione di quella *terza persona* che è la nostra coppia, a quale identità abbiamo pensato? E nella realizzazione di quel progetto *diadico* a quali parti di noi abbiamo rinunciato e soprattutto quale atteggiamento interiore ha accompagnato quelle rinunce? Quali aspetti individuali ci sembra abbiano mantenuto, nel bene e nel male, la loro identità? Ma a quale prezzo? La nostra coppia-diade quale immagine di sé offre?
3. A livello personale, quali sono gli atteggiamenti istintivi che sono portato/a a ripetere? Nel mio propormi all'altro/a e agli altri manifesto spontaneamente le mie esigenze o attuo automaticamente una censura preventiva al mio sentire perché giudico negativa una eventuale mia "aggressività"? Identifico l'amare con il non essere aggressivi?
4. A livello di coppia, su quali modalità è fondata la nostra interazione? Lasciamo spazio a riti e abitudini-maschera (nei rapporti con le famiglie di origine, nella gestione della casa, nel vivere i ruoli di moglie/marito, madre/padre, nei nostri incontri sessuali...) che consentano il permanere della "quiete" anche reprimendo sul piano dell'espressione i nostri impulsi ostili o siamo capaci di lasciare libera la nostra energia creativa anche a prezzo di qualche scontro in più?
5. Se volessimo imparare a "metacomunicare" quali sarebbero gli "oggetti e spazi conflittuali", all'interno della nostra relazione di coppia, da affrontare con una diversa capacità di lettura? Che cosa, cioè, è lasciato "chiuso" e "impacchettato" perché non disponiamo ancora delle giuste chiavi di apertura?

## Cap. VI: Fedeltà: un cammino di liberazione

1. Al di là della vita di coppia, in tutti gli altri ambiti, nella cultura contemporanea, fedeltà e libertà sono in conflitto e la scelta solitamente va alla libertà, più o meno superficialmente intesa. Ne riassumiamo brevemente le cause; a) il dono, la generosità, l'impegno, la responsabilità non sono sentiti come valori ai quali educare i giovani; b) il valore è il presente, vivere alla giornata senza perseguire obiettivi da raggiungere, cioè senza un progetto di vita; c) si vive per il consumo dei beni e in questo contesto di consumo di tutto, anche i rapporti si consumano presto... d) l'altro, la sua verità, non sono uno stimolo con cui verificare me stesso, la mia verità, ma un ostacolo alla mia affermazione; e) si perseguono come prioritarie le idolatrie del potere, del possesso, del piacere. Siamo in qualche modo toccati da qualcuna di queste tendenze culturali che per noi diventano inciampo alla crescita di un vero, profondo, senso della fedeltà, della libertà?
2. Qual è stata la nostra educazione e la nostra storia in tema di fedeltà? Se crediamo, possiamo partire dal chiederci se pensiamo che ci siano caratteri, temperamenti più portati alla fedeltà, mentre altri che non lo sono, che lasciano ciò che fanno perché il loro estro, la loro fantasia e vitalità li porta altrove.
3. Abbiamo mai sperimentato che è l'amore fedele quello che salva, quello che porta guarigione e salvezza? Che attraverso il coniuge ci può venire l'amore di Cristo che salva?
4. La Pasqua è il grande annuncio, la vera novità cristiana. Lo è anche per gli sposi credenti. Cosa abbiamo da dire in proposito sulla nostra vita di coppia? Quale la nostra esperienza pasquale?
5. Cristo chiede agli sposi cristiani una fedeltà radicale, quella che lui stesso ci ha donato. Siamo cresciuti nella consapevolezza che ciò che si richiede agli sposi credenti è straordinariamente difficile oggi? Che c'è una grande sfida qui per chi si sposa nel Signore? Come viviamo questa sfida?
6. Fedeli ad un progetto d'amore che ci precede e ci trascende. È mai stato questo oggetto di riflessione, di intesa, di responsabilità comune?
7. Quali i modi quotidiani della fedeltà del mio partner? Come li ho visti cambiare nel tempo? Quali mi hanno portato salvezza? Quali le forme più frequenti della mia infedeltà?
8. Il senso del tempo, dei ritmi dei processi di evoluzione, può aiutare la fedeltà a divenire più paziente, più sorridente. Lo abbiamo sperimentato?
9. Quale rapporto tra fedeltà e libertà sperimentiamo nei momenti dell'amore? Come esse giocano od hanno giocato nei momenti di prova? Come hanno contribuito a provocare e superare momenti di appiattimento?
10. Come la fedeltà al Regno può avere aiutato la fedeltà all'amore reciproco? Come la fedeltà all'amore reciproco diventa manifestazione della fedeltà al regno?